

Title	Decorazione della volta dello scalone del Palazzo Grimani a Venezia
Sub Title	
Author	細野, 喜代(Hosono, Kiyō)
Publisher	Centre for Advanced Research on Logic and Sensibility The Global Centers of Excellence Program, Keio University
Publication year	2009
Jtitle	CARLS series of advanced study of logic and sensibility Vol.2, (2008. ) ,p.377- 384
JaLC DOI	
Abstract	L'obiettivo del presente saggio è individuare la fonte letteraria dei quattro stucchi d'angolo della volta dello scalone del Palazzo Grimani a Santa Maria Formosa a Venezia e indagare l'autore degli stucchi.
Notes	Part 4 : Philosophy and Anthoropology : 一部図版削除
Genre	Research Paper
URL	<a href="https://koara.lib.keio.ac.jp/xoonips/modules/xoonips/detail.php?koara_id=KO12002001-20090331-0377">https://koara.lib.keio.ac.jp/xoonips/modules/xoonips/detail.php?koara_id=KO12002001-20090331-0377</a>

慶應義塾大学学術情報リポジトリ(KOARA)に掲載されているコンテンツの著作権は、それぞれの著作者、学会または出版社/発行者に帰属し、その権利は著作権法によって保護されています。引用にあたっては、著作権法を遵守してご利用ください。

The copyrights of content available on the Keio Associated Repository of Academic resources (KOARA) belong to the respective authors, academic societies, or publishers/issuers, and these rights are protected by the Japanese Copyright Act. When quoting the content, please follow the Japanese copyright act.

# Decorazione della volta dello scalone del Palazzo Grimani a Venezia

*Kiyo Hosono*

Department of Literature, Keio University  
Center for Advanced Research on Logic and Sensibility  
(CARLS), Keio University

L'obiettivo del presente saggio è individuare la fonte letteraria dei quattro stucchi d'angolo della volta dello scalone del Palazzo Grimani a Santa Maria Formosa a Venezia e indagare l'autore degli stucchi.

## **1. Fonte letteraria dei quattro stucchi**

---

Alla metà del Cinquecento, Giovanni Grimani, patriarca d'Aquileia e mecenate d'arte, possedeva una collezione dei cammei antichi molto rinomata per la bellezza dei suoi pezzi e la loro rarità. Probabilmente tra il 1558 e il 1560, Giovanni Grimani fece riprodurre i cammei antichi da lui posseduti negli stucchi realizzati per la decorazione della volta dello scalone, che all'epoca, rappresentava l'ingresso principale del suo palazzo a Santa Maria Formosa a Venezia (fig. 1).

Nella volta dello scalone, ci sono cinque scompartimenti riccamente incorniciati con rilievi in stucco. In quello rettangolare inferiore è rappresentato *Ricompensa della Giustizia o Giustizia distributiva*, nel tondo centrale sono rappresentati *quattro Virtù cardinali e tre teologali*, In quello rettangolare superiore è rappresentato *Ricompensa celeste*, nell'ovale destra è rappresentato *Allegoria della Musica*, nell'ovale sinistra è rappresentato *Allegoria dell'Architettura*. Questi affreschi vennero eseguiti da Federico Zuccaro sul finire del 1563 o nel 1564 all'ordine di

Fig. 1. Volta dello scalone, Palazzo Grimani a Santa Maria Formosa, Venezia

Fig. 2. Dettaglio del fig. 1, *Palemone sopra il capricorno*, stucco

Giovanni Grimani<sup>1</sup>.

D'altra parte, Marilyn Perry (1993) ha dimostrato che tre dei quattro stucchi d'angolo della volta dello scalone di Palazzo Grimani a Santa Maria Formosa riproducono tre cammei di proprietà di Giovanni Grimani<sup>2</sup>. Tuttavia, finora non è stata posta la domanda del perché Giovanni Grimani scelse questi tre cammei dalla sua collezione di oltre duecento cammei (di cui una quarantina furono inciso da Enea Vico tra il 1553 e il 1561)<sup>3</sup> e li fece riprodurre a stucco nella volta dello scalone del suo palazzo.

Innanzitutto, vediamo bene questi quattro stucchi d'angolo della volta. In alto a destra è rappresentato *Palemone sopra il Capricorno* (fig. 2) e in alto a sinistra è rappresentato *Galatea* (fig. 3). Questi due riproducono quasi esattamente due cammei di proprietà di Giovanni Grimani (figg. 4, 5), cambiando soltanto un putto tra le onde rappresentato in un cammeo di *Galatea* in un delfino. La parte sinistra dello stucco in basso a destra (fig.

---

<sup>1</sup> C. Acidini Luchinat, *Taddeo e Federico Zuccari: fratelli pittori del Cinquecento*, 2 voll., Roma, 1999, I, p. 230; M. Perry, "A Renaissance Showplace of Art: the Palazzo Grimani at Santa Maria Formosa, Venice", *Apollo*, CXIII, 230 (n.s.), 1981, p. 218.

<sup>2</sup> M. Perry, "Wealth, Art, and Display: the Grimani Cameos in Renaissance Venice", *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 56, 1993, p. 270.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

Fig. 3. Dettaglio del fig. 1, *Galatea*, stucco

Fig. 4. Cammeo antico, *Palemone sopra il capricorno*

Fig. 5. Cammeo antico, *Galatea*

Fig. 6. Dettaglio del fig. 1, *Nereide e Tritone*, stucco

Fig. 7. Cammeo antico, *Nereide e Tritone*

Fig. 8. Dettaglio del fig. 1, *Tritone e una donna sopra un mostro marino*, stucco

6) si basa su un cammeo di proprietà di Giovanni Grimani che rappresenta *Nereide e Tritone* (fig. 7), cambiando soltanto lo scudo che la donna sopra Tritone ha a mano sinistra in una ruota. Ma la parte destra di questo stucco non si basa su questo cammeo, e nella quale sono rappresentati una semidonna dalla ritorta coda di pesce e un fanciullo nudo sulla coda della semidonna. Loro si abbracciano reciprocamente. Nello stucco in basso a sinistra (fig. 8) sono rappresentati Tritone che suona lo strombo, una

Fig. 9. Enea Vico, *Palemone sopra il capricorno*, incisione

Fig. 10. Enea Vico, *Galatea*, incisione

Fig. 11. Enea Vico, *Nereide e Tritone*, incisione

Fig. 12. Illustrazione della porta dell'*Hyperotomachia Poliphili*

donna, avendo a mano destra una cornucopia, si siede sopra un mostro marino, un altro mostro marino dietro di loro e due delfini fra le onde. Mentre tre cammei originali esistono e le incisioni del Vico riproducono questi tre cammei (figg. 9, 10, 11), non si trova un cammeo che rappresenta la scena raffigurata nello stucco in basso a sinistra e né si trova alcun riscontro per la scena nell'incisione di Vico. Da ciò possiamo pensare che non esisteva nella collezione di Giovanni Grimani un cammeo che rappresenta la scena raffigurata nello stucco in basso a sinistra e che la scena raffigurata nello stucco in basso a sinistra è la creazione totale.

Forse Giovanni Grimani scelse nella sua collezione questi tre cammei, fece piccolo cambiamento, fece creare la parte destra dello stucco in basso a destra e fece creare totalmente la scena dello stucco in basso a sinistra, basandosi la descrizione dettagliata del fregio della porta il cui soffitto

Fig. 13. Illustrazione della porta dell'*Hypnerotomachia Poliphili*

Fig. 14. Descrizione dell'*Hypnerotomachia Poliphili*

prende a inarcarsi dell'*Hypnerotomachia Poliphili* (figg. 12, 13) pubblicato a Venezia per la prima volta nel 1499 e ristampato sempre a Venezia nel 1545:

“Questo soffitto prende a inarcarsi, second la curvatura a volta corrispondente a quella della porta, sopra quel raffinatissimo fregio la cui invenzione procurava un vero piacere grazie allo splendido intarsio, affollato, in bella disposizione, di mostruose creature marine e, tra le lievi onde di quell’acqua finta, semiuomini e donne dalle ritorte code di pesce. Su di loro sedevano, appoggiandosi comodamente sul dorso, altre fanciulle nude, abbarbicate ai mostri in reciproco amplesso. Alcuni col flauto, altri con strumenti fantastici, altri ancora, seduti su strane bighe trainate dai coraggiosi delfini, erano incoronati dal freddo fiore della ninfea, mentre taluni ne erano rivestiti dalle foglie. C’era chi portava vasi traboccanti di frutti e cornucopie ricolme, chi si colpiva reciprocamente con mazzetti di acori e fiori di barba silvestre, chi era cinto di triboli, chi lottava cavalcando ippopotami e diverse, altre bestie rivestite di gusci, mai viste prima: ovunque ci si abbandonava alla lussuria, alle feste, ai giochi più vari. Con la vivacità degli slanci e dei movimenti, perfettamente scolpiti e rappresentati, era di ornamento da un capo all’altro”<sup>4</sup> (fig. 14).

Come dice la Acidini e la Perry, se il soggetto degli affreschi della volta dello scalone riflettano la situazione di Giovanni Grimani dell’epoca in cui era imputato d’eresia e fu finalmente assolto dall’accusa di eresia<sup>5</sup>,

possiamo pensare che i quattro stucchi d'angolo della volta dello scalone riflettino i suoi interessi per la architettura<sup>6</sup>

## 2. L'autore degli stucchi

---

Fin qui abbiamo individuato la fonte letteraria degli stucchi. Adesso esaminiamo l'autore degli stucchi. M. Falomir (2003) afferma che gli stucchi della volta dello scalone del Palazzo Grimani a Santa Maria Formosa riprodotte questi cammei vennero eseguiti da Federico Zuccaro nel 1561<sup>7</sup>.

Ma, lo Zuccaro (1540/42-1609), in quel 1561, era impegnato a Roma, in Vaticano e nel Casino di Pio IV, e con il fratello Taddeo nella Villa Farnesina di Caprarola<sup>8</sup>. Inoltre Giovanni Grimani, patriarca di Aquileia, dimorò a Roma dal mese di marzo del 1560 al settembre 1561 per sostenere la propria elezione a cardinale, cosa che non gli riuscì in quanto accusato d'eresia<sup>9</sup>.

È noto che Federico Zuccaro partì per Venezia prima dell'ottobre 1563 e che si trattenne nell'Italia settentrionale fino al luglio 1565<sup>10</sup>. Sappiamo anche che Giovanni Grimani prese parte al Concilio di Trento dal giugno al settembre 1563 e che venne infine assolto dall'accusa di eresia con sentenza pubblicata a Trento il 17 settembre<sup>11</sup>. Una volta tornato a Venezia da Trento Giovanni Grimani affidò allo Zuccaro l'incarico di affrescare la

---

<sup>4</sup> F. Colonna, *Hypnerotomachia Poliphili*, riproduzione dell'edizione aldina del 1499, introduzione, traduzione e commento di M. Ariani e M. Gabriele, 2 voll., Milano, 1998, vol. I, p. 60. Per la traduzione in italiano, cfr. vol. II, p. 77.

<sup>5</sup> Acidini Luchinat, *Taddeo e Federico Zuccari*, cit., I, p. 230, Perry, "A Renaissance Showplace of Art", cit., p. 218.

<sup>6</sup> Ivi, pp. 215-221; J. Laven, "The Causa Grimani and its Political Overtones", *Journal of Religious History*, 3, 1967, p. 205.

<sup>7</sup> M. Falomir, IV «Poesías», in *Tiziano*, Catalogo della Mostra, Museo del Prado, Madrid, 2003, p. 232, testo inglese p. 387.

<sup>8</sup> Acidini Luchinat, *Taddeo e Federico Zuccari*, cit., I, pp. 136-226.

<sup>9</sup> L. Carcereri, *Giovanni Grimani patriarca d'Aquileia imputato d'eresia e assolto dal Concilio di Trento*, Roma, 1907, 22-46; P. Paschini, "Tre illustri prelati del Rinascimento. Ermolao Barbaro, Adriano Castellesi, Giovanni Grimani" *Lateranum*, n.s., XXIII, 1954, 1-4, pp. 152-177.

<sup>10</sup> Acidini Luchinat, *Taddeo e Federico Zuccari*, cit., I, p. 227.

volta dello scalone del Palazzo Grimani a Santa Maria Formosa sul finire del 1563 o nel 1564, prima di dargli il compito di lavorare nella cappella del patriarca in S. Francesco della Vigna nel 1564, dove Battista Franco (1510-1561), scomparso nel 1561, aveva lasciato incompiuto l'ornato pittorico iniziato verso il 1560<sup>12</sup>.

A tutt'oggi non sappiamo esattamente chi eseguì gli stucchi della volta dello scalone del Palazzo Grimani a Santa Maria Formosa. Vi sono delle ipotesi che li attribuiscono a Giovanni da Udine (1487-1561) o ad Alessandro Vittoria (1525-1608). La Mantovanelli (1984) sostiene che la decorazione dello scalone del Palazzo Grimani sia un'imitazione di quella della Scala d'Oro del Palazzo Ducale decorata con stucchi di Alessandro Vittoria e con affreschi di Battista Franco a partire dal 1557 e dello Scalone della Libreria Marciana impreziosita dagli stucchi di Alessandro Vittoria e dagli affreschi di Battista Franco e di Battista Moro a partire dal 1559<sup>13</sup>. Dopo di che sempre la Mantovanelli, a sostegno dell'ipotesi del Marpillero<sup>14</sup>, ipotizza che Giovanni da Udine abbia eseguito gli stucchi di Palazzo Grimani prima di giungere a Roma per partecipare ai lavori di decorazione delle Logge di Pio IV del 1561, confrontando tali stucchi con quelli eseguiti da Giovanni da Udine per Villa Madama a Roma<sup>15</sup>. Ma secondo Manfredo Tafuri (1985), questa ipotesi non è sufficientemente motivata<sup>16</sup>. Nicole Dacos e Caterina Furlan (1987), nella loro monografia su Giovanni da Udine, mentre riferiscono delle *Storie di Callisto e Diana* eseguite da Giovanni a stucco bianco nel soffitto della stanza di Diana del Palazzo Grimani nel 1537 e delle cornici fatte dall'artista attorno alla *Storia di Apollo e Marsia*, opera di Francesco Salviati nel soffitto della stanza di Apollo del Palazzo risalente al 1540, entrambe commissionate da

---

<sup>11</sup> Carcereri, *Giovanni Grimani*, cit., pp. 63-72; Paschini, "Tre illustri prelati del Rinascimento", cit., pp. 186-189.

<sup>12</sup> Acidini Luchinat, *Taddeo e Federico Zuccari*, cit., I, pp. 227-234.

<sup>13</sup> M. Stefani Mantovanelli, "Giovanni Grimani Patriarca di Aquileia e il suo palazzo di Venezia", *Quaderni Utinensi*, 3-4, 1984, p. 41.

<sup>14</sup> V. Marpillero, "L'opera di Giovanni da Udine", *La Panarie*, 74, 1937, p. 116.

<sup>15</sup> Mantovanelli, "Giovanni Grimani", cit., p. 43.

<sup>16</sup> M. Tafuri, *Venezia e il Rinascimento: religione, scienze, architettura*, Torino, 1985, p. 15, nota 35.

Giovanni Grimani e da suo fratello Vettore<sup>17</sup>, nulla dicono degli stucchi della volta dello scalone del Palazzo.

Di recente la Acidini (1999), basandosi sulla somiglianza tra la combinazione delle forme geometriche degli stucchi sulla volta a botte dello scalone (due ovali e due rettangolari attorno a uno centrale tondo) e la Scala d'Oro del Palazzo Ducale, decorata con stucchi di Alessandro Vittoria e le *Virtù* dipinte da Battista Franco a partire dal 1557, e la partizione della volta della cappella del patriarca del Franco stesso, congettura che “la decorazione della scala non sia stata intrapresa *ex novo* all'arrivo dello Zuccari, ma che già il Franco (e forse il Vittoria) ne avessero preparato lo schema e le parti in rilievo, venendo a mancare le figure per la morte di Battista”<sup>18</sup>. Anche Lorenzo Finocchi Gherzi (1999) indica una somiglianza tra la decorazione della volta dello scalone del Palazzo Grimani e quella della Scala d'Oro di Palazzo Ducale, ma non attribuisce gli stucchi del Palazzo Grimani ad Alessandro Vittoria<sup>19</sup>.

Tenendo conto anche del periodo della esecuzione degli stucchi (1558-1560), possiamo dedurre che Alessandro Vittoria abbia eseguito questi quattro stucchi.

---

<sup>17</sup> N. Dacos, C. Furlan, *Giovanni da Udine 1487-1561*, 1987, pp. 165-173.

<sup>18</sup> Acidini Luchinat, *Taddeo e Federico Zuccari*, cit., I, pp. 229-230.

<sup>19</sup> L. F. Gherzi, “Gli stucchi veneziani” in “*La bellissima maniera*” *Alessandro Vittoria e la scultura veneta del Cinquecento*, Catalogo della Mostra, Trento, 1999, p. 91.